

art.53

A poco più di un mese dall'avvio, avvenuto il 18 ottobre, del servizio di prima accoglienza per migranti al Traforo del Monte Bianco, allestito dal Comitato di Aosta della Croce Rossa Italiana in uno chalet nei pressi dello svincolo autostradale di Courmayeur Entrèves, possiamo tracciare un primo bilancio di questa nuova attività, che vede impegnati i Volontari tutte le notti.

Complessivamente sono già state accolte 24 persone, respinte dalle autorità francesi perché non in regola con i documenti per l'espatrio dall'Italia. Tali situazioni si verificano prevalentemente nei fine settimana e per passeggeri dei bus di linea internazionali che collegano l'Italia alla Francia.

Il primo punto di contatto con i migranti è il personale della Polizia di Stato, settore Polizia di Frontiera, presente al Traforo del Monte Bianco che, con molta professionalità, illustra la situazione alle persone respinte dalla Polizia Francese, invitandole a presentarsi il giorno seguente in Questura per regolarizzare la loro posizione. Ed è in questo "limbo" di tempo, tra il respingimento e l'appuntamento in Questura, che interviene Croce Rossa.

Le testimonianze dei Volontari che hanno finora prestato servizio sono cariche di emozioni e di sensazioni forti: tutti hanno ben impressi gli sguardi, spesso smarriti, di queste persone, sovente giovani ragazzi, padri di famiglia, che in cerca di miglior fortuna e dopo un lungo viaggio dalla loro patria al confine con la Francia nella nostra regione vedono infranto il loro sogno. Vi sono stati casi di persone impreparate ad affrontare il clima rigido delle nostre località, vestite solo di una maglietta e di un paio di pantaloni, anche troppo corti per la loro statura.

I migranti sono accolti dai Volontari che spiegano loro come trascorreranno la notte nel piccolo dormitorio riscaldato, dotato di servizi igienici, preparano del tè caldo ed offrono qualche genere di conforto, nell'attesa di scendere ad Aosta e prendere il primo treno utile per far ritorno nella loro dimora in Italia oppure presentarsi presso gli uffici indicati dalla Polizia.

Si tratta di un momento delicato nel quale con pacatezza e sovente con non poche difficoltà linguistiche, si instaura un rapporto di fiducia tra la persona migrante e il Volontario della Croce Rossa.

"Spesso si chiacchiera: un signore afghano raccontava il suo viaggio, attraverso la Turchia, la Grecia e l'arrivo in Italia: sembrava "uno di noi", ben vestito, laureato... non è sceso nei particolari del motivo della sua partenza ma si poteva immaginare", riferisce un Volontario impegnato al punto di accoglienza.

La divisa gioca sempre a favore: i migranti sanno che del personale della Croce Rossa si possono fidare, che è lì per aiutarli e in quel momento esprime al meglio il primo dei Sette Principi Fondamentali: l'Umanità.

Per capire quello che c'è nei loro sguardi bisogna far servizio... si capisce davvero cosa significa l'emblema della Croce Rossa. Che siano persone da anni in Italia o arrivate da poco, la Croce Rossa su fondo bianco sanno cos'è e si affidano. Perché nel loro viaggio, di cui il respingimento al Traforo del Monte Bianco è solo una tappa, di sicuro l'hanno già incontrata.

